Gmisc. G, 5054 RHL 066319

# GIACOMO LEOPARDI

## CARME

di C. U. POSOCCO

SECONDA EDIZ. RINNOVATA

Suffering is permanent, obscure and dark
And has the nature of infinity.

G. WORDSWORTH.

R. UNIVERSITA' DI TORINO
LASCITO
Arturo GRAF
BIBLIOTECA di FILOS. e LETTERE

VITTORIO
STAB. TIP. DITTA LUIGI ZOPPELLI
1907

N.B. -- Devo le tre incisioni (Ritratto, Casa Leopardi in Recanati e Chiesa di S. Vitale) alla squisita cortesia della Casa editrice fiorentina Successori Le Monnier, alla quale mi piace render qui caldi e pubblici ringraziamenti.

La chiesa di S. Vitale è quella del 1837, anno in cui fu sepolto il poeta.

C. U. P.

AL MIO CELIO DICIOTTENNE
PERCHÈ
L'ESEMPIO DI GIACOMO LEOPARDI
GLI SIA PERSUASIONE E AMMAESTRAMENTO
A VIVERE SEMPRE
FIDUCIOSO PIÙ IN SÈ CHE IN ALTRUI;
MAGGIORE DELLA CIECA FORTUNA
E DELL'AVVERSITÀ DEGLI EVENTI,
SE L'ANIMO SUBLIMI
AL REGNO DELLA BELLEZZA IDEALE

*Vittorio (Treviso), 15 agosto 1907.*

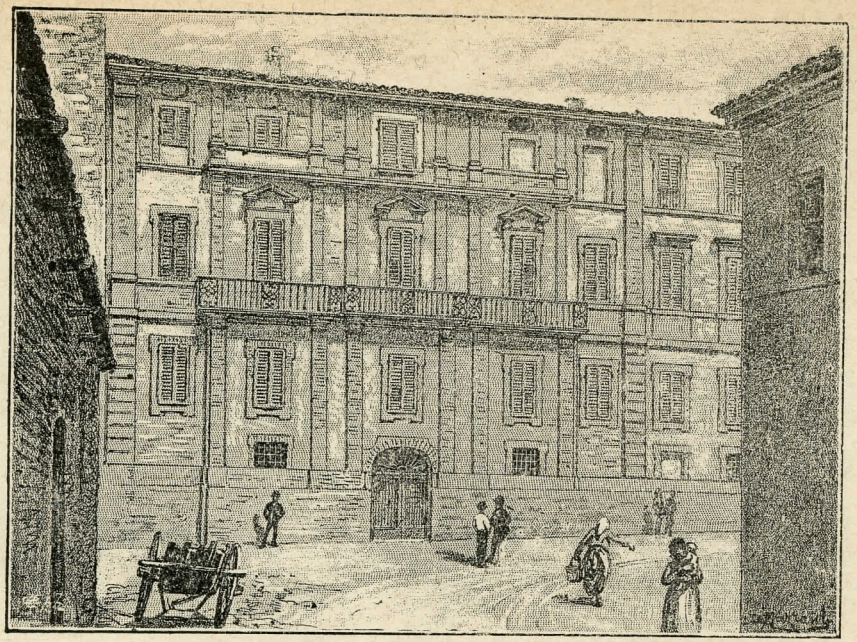
# GIACOMO LEOPARDI

## carme

di C. U. POSOCCO

*Nell' amor è la vita, ma l' amore,*
*argomento di sogno e di sospiro,*
*fu cagione di lagrime al poeta*
*di Recanati, che natura e fato*
*e mondo ritrovò sempre nemici.* 5
*Il suo borgo nativo e gli abitanti*
*ebbe in odio sincero e su 'l languire*
*a se stesso cantò funebre canto,*
*circondato dal nulla. E lo crucciava,*
*invisibile tarlo, il suo pensiero.* 10
*E dal cielo dell' anima gli amèni*
*sogni e gli errori caddero sì, come*
*nel tardo autunno cadono le foglie*
*de' rami alla campagna, mentre spira*
*gèlida l' aria e sta bianca la neve* 15
*su 'l vèrtice de' monti. La funesta*
*luce del vero dalla mente sua*
*fugò que' sogni e quegli errori: tacque*

*il desiderio della gloria; quindi,*
*col riso tra le lagrime, le molte* 20
*misèrie contemplò di questa nostra*
*età sciocca e codarda ed assetata*
*solamente di lucro. L' ignoranza,*
*che, di mezzo alle tènebre, delira,*
*ardimentoso fulminò, spregiando* 25
*il proprio cuore, la natura, il brutto*
*« poter, che, ascoso, a comun danno impèra*
*e l' infinità vanità del tutto ».*
*Come Torquato, dubitò più volte*
*del proprio ingegno e rise ai venerati* 30
*nomi di gloria e di virtù, la bella*
*fanciullezza piangendo, che di vaghi*
*fiori la speme ornò; ma dalla Musa*
*beato, come giovine dai baci*
*di sposa vezzosissima, il divino* 35
*estro, non renitente, alle severe*
*leggi piegò dell' arte. Una gentile*
*primavera di canti gli fioria*
*nel cuore malinconico, mirando*
*il cielo, il mare, i monti di lontano* 40
*dello scabro Appennino; e si pingea,*
*coi colori dell' iride, sereno*
*l' avvenire per sè, solo e pensoso;*
*e scorre l' armonia dentro que' canti,*
*come fresca da clivi onda, che avvalli;* 45
*e tra lùgubri note arde l' idea,*
*come stella tra nuvole ne' cieli.*
*E d' Aspasia, di Silvia e di Nerina*
*le vagheggiate imagini, su lui*



CASA LEOPARDI IN RECANATI

*potevano così da conturbarlo,* 50
*per ciascuna di loro, anni, con acre*
*desiderio e rimpianto. Egli vedea*
*l' orizzonte dell' anima con pochi*
*raggi di luce, ma la ròsea tinta,*
*col cader dell' amore, scomparia,* 55
*come scompare col cader del sole:*
*sale la notte squallida: su 'l mondo*
*scende l' oblìo. Nel sonno è la natura.*
*Lui colse dai materni occhi diviso*
*a Napoli la morte, tra le cure* 60
*dell' amistà pietosa. Era il migliore*
*certo per lui, predestinato al pianto,*
*mai non veder la luce. Ma, tra lodi*
*altissime, il suo nome oggi risuona*
*gloriöso nel mondo. Alla sventura,* 65
*illeggiadrita dalla pöesia,*
*riverente si china il cittadino*
*amator del poeta e lo straniero;*
*e dalla tomba* (*), *ove riposa stanco*

(*) - — Nel vestibolo a sinistra della piccola chiesa di S. Vitale, Fuorigrotta, su la via di Bagnoli e Pozzuoli. Questa tomba io visitai, col cuore colpito da brivido religioso, due volte: nel 1873 e nel 1891. Quanto alla scena del seppellimento, triste da quanto la vita del sommo Recanatese, v. l' *Illustrazione popolare*, volume XXXIX, n. 28, 13 luglio 1902. Su la varietà delle affezioni e passioni del poeta, v. *Gli amori di G. Leopardi* e *Pensieri* a cura di C. U. Posocco, Vittorio (Treviso), L. Zoppelli, 1891. Una santa nobile generosa amicizia egli ebbe per Antonietta Ferroni di Parma (moglie al celebre medico e insegnante di clinica Giacomo Tommasini), maggiore al poeta di anni diciotto: tale amicizia, cominciata nel 1826, durò fino alla morte di lui. E legato d' amicizia fu anche alla figlia dell' Antonietta, di nome Adelaide, sposa a Ferdinando Maestri. La solitudine, assai più che giovare, nocque al Leopardi, che della solitudine ebbe lo spirito cantato da P. B. Shelley nel suo *Alastor* (1815): lume di scienza all' intelletto, vana ricerca di altissimi affetti e vuoto orrendo nel cuore, anche in mezzo al consorzio civile.

*e solitario e freddo, esce una voce* 70
*misterïosa che domanda pace.*
*Pace domanda, forse ripetendo*
*che la gloria e l' onor sono fantasmi*
*dileguanti così, come l' aurora*
*quando si leva il sole alto ne' cieli;* 75
*che son mero desio beni e diletti,*
*non mai cosa real; che questa vita,*
*inutile miseria, non ha frutto*
*e sol vale a spregiarla; che l' amore,*
*ultimo inganno come la speranza,* 80
*vibra in pochi magnanimi, noiati*
*del mancato ricambio, non potendo*
*pareggiarli la donna. E, di natura*
*udendo le molteplici armonie,*
*l' altissimo poeta, dominante* 85
*ebbe un solo pensiero: la bellezza*
*vagheggiata in silenzio, unica fonte*
*di cari sogni nel mortal deserto.*
*Maggior dell' età sua, per la bellezza*
*spiritale vivendo, il paradiso* 90
*in essa ritrovò, di mezzo al volgo*
*vario e maligno. E per cotal bellezza*
*le minacce di morte ed i perigli*
*contemplò sorridente, speculando*
*il vero nelle vie dell' Universo.* 95

CHIESA DI S. VITALE
DOVE FU SEPOLTO GIACOMO LEOPARDI

22712